Tarocchi Siciliani, carte preziose che hanno fatto la storia

Autore: Redazione

Data: 03 Settembre 2019

Quella dei **Tarocchi Siciliani** è una storia interessante e, per certi versi, un po' lacunosa. Tra i tanti mazzi di **tarocchi** esistenti, spiccano quelli di Sicilia. Da sempre tutto ciò che è occulto suscita un grande fascino e la **lettura** delle carte, soprattutto in passato, veniva tenuta in grande considerazione.

Il mazzo dei tarocchi siciliani è molto antico: venne riprodotto negli anni Settanta, ma poi se ne persero le tracce. Si compone di **63 carte**, con disegni tipici, che differiscono per diversi dettagli da quelli tradizionali. Si dividono tra arcani maggiori e minori: quelli minori sono utilizzati per giocare, mentre quelli maggiori per la **divinazione**.

L'importanza dei tarocchi

Solitamente, erano le donne più anziane a intendersi di tarocchi: si leggevano in casa, tra parenti, o magari ci si recava da una cartomante. Non ci sono molte notizie sull'arrivo dei tarocchi in Sicilia.

Si può dire che tra nobili e collezionisti circolavano alcune carte quattrocentesca. Il gioco dovrebbe essere arrivato nella seconda metà del Seicento, con un mazzo di origini fiorentine: una volta in Sicilia, però, vengono apportate alcune **modifiche** al mazzo, vengono eliminati diversi Trionfi per rendere più snello il gioco.

Ancora prima, si suppone che le carte da gioco siano arrivate in **Europa** intorno al Trecento, dai mercanti provenienti dall'Egitto e dalla Siria. La prima tappa sarebbe stata Valencia, poi Venezia. Pare, comunque, che la concezione di base dei **tarocchi** sia italiana. Siamo alla corte dei Visconti di Milano e Ferrara, intorno al Quattrocento: qui vennero unite 26 nuove carte a un mazzo di 52. Vennero aggiunte una Regina per ognuno dei quattro semi, una serie di 21 trionfi, il Papa, l'Amore, la Giustizia, il Diavolo, la Luna, l'Angelo e il Matto.

L'evoluzione dei Tarocchi Siciliani

Ma torniamo alla Sicilia.

Secondo alcuni documenti redatti dal Marchese di Villabianca, fu il Vicerè di Sicilia Francesco Gaetani, nel 1663, a introdurre i tarocchi in Sicilia. Questa teoria è smentita, però, fa un'altra fonte, che afferma che nel 1630 ne carte erano già in uso a Palermo. I tarocchi siciliani, comunque, sono molto diversi per carte e struttura generale.

Varie immagini e riporti iconografici furono sostituito per volontà della Duchessa di Caccamo, che a sue spese fece creare nuovi stampi. Col tempo i tarocchi subirono molte trasformazioni. Nei secoli le figure sono diventate più stilizzate e popolari, facilmente leggibili.

Il gioco divenne via via meno popolare e la stampa dei tarocchi siciliani fu presa da una signora catanese, Concetta Campione, che alla fine degli anni Trenta realizzava **Tarocchi Siciliani**. La tipografia stampava anche veline per avvolgere le arance e le carte, prima di essere inserite nella scatola di cartone, venivano avvolte da una velina. Con la crisi degli anni Sessanta-Settanta, le carte passarono alla Modiano.

Riferimento articolo: https://www.siciliafan.it/tarocchi-siciliani/

Generato il 17/11/2026